

C'è ancora domani...

Il bel film di Paola Cortellesi, giustamente campione d'incassi e di gradimento come non accadeva da anni, ci fa riflettere sul passato e sul presente, sperando in un futuro migliore per le relazioni di genere, e non solo.

Coraggiosamente e intelligentemente girato in bianco e nero, il film rivitalizza l'indimenticabile neorealismo del cinema italiano, quando la relazione maschio-femmina era ancora profondamente legata a vecchi e tradizionali schemi, anche se molto differenziata nelle tante diverse culture territoriali del "bel Paese".

Certo molta strada è stata fatta, anche se la cronaca quotidiana ci ricorda purtroppo di quanta ancora ce ne sia da fare. E ti sembra a volte di non capire il senso di ciò che vedi accadere. Sarà che, come canta Renato Zero, tutto è nella logica del tempo.

Eppure, mi dà da pensare la constatazione che in fondo noi siamo il futuro della rappresentazione di quel film. E francamente come futuro siamo un parecchio deludenti. Guerre dietro l'angolo ce ne sono ancora, la violenza, di ogni genere e quella tra i generi, la contabilizziamo purtroppo a giorni alterni.

E sembra all'improvviso di non avere più un futuro, visto che il presente appare improvvisamente come poco comprensibile, come poco alla nostra portata. Di noi confuse comparse di un presente che vorremmo diverso, più sereno. Come quello di una volta.

Può darsi però che, come canta Arisa, il concetto di futuro, come lo abbiamo sempre pensato e rappresentato, abbia oramai le ore contate.

Mai come in questi giorni di inizio 2024, riusciamo ad avere idee poco chiare di ciò che ci aspetta.

Personalmente trovo consolante guardare grato e ammirato alla natura che, nonostante tutto, e nonostante noi, sopravviverà. E che, come accade anche al giovancantautore Lorenzo Lepore, per fortuna riesce ancora a rassicurarmi.

Questa è la sintesi del testo del PODCAST che trovate da oggi sul nostro sito. Ascoltandolo potrete anche apprezzare musica e parole degli artisti citati.